Anno XXXIX — Venerdì 7 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 83

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dimissioni di Macola non accettate

Roma, 6. — Presiede *Marcora.*

Stamane a Montecitorio si tenne un breve Consiglio di presidenza per deliberare intorno al corso da dare alla lettera di dimissioni dell'on. Macola.

Si deliberò anzitutto di pregare l'on. Macola di non insistere, o quanto meno di mandare le dimissioni motivandole genericamente con delle ragioni personali, ma senza le motivazioni contenute nella lettera diretta ieri dall'on. Macola al presidente e dai giornali pubblicata.

L'on. Marcora disse che leggendosi quelle motivazioni alla Camera, si sarebbe dato luogo a delle polemiche e discussioni penose.

L'on. Santini che aveva in animo di proporre alla Camera di respingere le dimissioni dell'on. Macola, si incaricò di persuadere l'on. Macola a sostituire la lettera già mandata con altra generica.

Ed alle ore 15 l'on. Santini presentò al presidente la nuova lettera dell'on. Macola, dopo aver avuto per mezzo dell'onorevole Guerci l'assicurazione che l'Estrema Sinistra non si sarebbe opposta alla proposta di respingere le dimissioni e che si sarebbe mantenuta estranea al dibattito.

La discussione si è svolta.

Presidente, annuncia che Macola per sue ragioni personali ha dato le dimissioni da deputato.

Santini, conformemente alle consuetudini propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

De Felice Giuffrida. Si sarebbe associato all'on. Santini se altro fosse stato il motivo delle dimissioni, ma esso è tale che deve lasciare all'on. Macola colpito da grave sventura nazionale (*rumori*) piena libertà delle sue risoluzioni. Egli chiede l'oblio (*rumori*) e la Camera non ha diritto di negargliela (*commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Santini non può convenire nelle considerazioni dell'on. De Felice; egli può attestare che l'on. Macola fece quanto potè per evitare il duello Cavallotti.

Voci: — E' vero.

Santini,... e non può quindi farsi a lui colpa veruna per le dolorose conseguenze di esso.

La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Macola.

De Felice. Domando la parola.

Presidente. Ma che! Ma che! Non c'è altro da dire. Non rimane che votare. Chi approva la proposta dell'on. Santini, cioè di respingere le dimissioni dell'on. Macola, si alzi: chi non approva rimanga seduto.

I deputati di Destra del Centro e della Sinistra si alzano; non rimangono seduti che i nove deputati di Estrema tra cui l'on. Romussi.

Seguono vive discussioni tra i settori.

L'on. Santini va verso i settori della Estrema ed impegna una conversazione assai vivace con De Felice ed altri.

Anche l'on. Eugenio Valli corre verso la Estrema e si mette a discutere animatamente.

Santini e Valli dicono che l'on. Macola non merita di essere trattato come fanno i popolari.

De Felice, che non ha voluto rispettare l'impegno preso dalla Estrema Sinistra di tacere, grida che l'on. Macola è un impenitente. Basta leggere — dice — la sua lettera mandata al l'*Avanti!*

Altri ribattono: — Ma l'*Avanti!* lo provocò atrocemente! E' ora di finirla con certe persecuzioni.

Il bilancio dell'interno

Indi si passa a discutere il bilancio dell'interno.

Bertolini fa osservazioni utili e giuste sulla finanza locale, sulle spese comunali, sul *referendum* amministrativo.

Bertolini che è uno dei pochissimi uomini politici veramente competenti in questa materia è attentamente ascoltato.

L'oratore ha ricordato le contraddizioni del legislatore e del governo, che da una parte vollero limitare le spese locali, dall'altra addossarono sempre maggiori oneri a provincie e comuni e ne derivarono la deficienza di importanti servizi locali ed il perpetuo dissesto finanziario di moltissime amministrazioni locali.

Parlano *Lucca, Fulletti* e *Marazzi.*

Romussi domanda il controllo dei fondi segreti, ricordando che l'avevano chiesto Cavallotti, Mussi e Crispi. Accenna ai sussidi dati con quei fondi alla stampa.

Note alla seduta — Macola e l'"Avanti„

Un cane idrofobo

Roma, 6 — L'allusione di De Felice si riferisce al seguente fatto:

Ieri seri l'*Avanti* pubblicò uno dei soliti attacchi contro l'on. Macola. Questi mandò alla direzione dell'*Avanti* una lettera che il *Popolo Romano* pubblica stamattina.

La lettera è in data di ieri sera ed è così formulata:

«Se il miserabile che ha pubblicato queste venti righe sull'*Avanti* di questa sera non è l'ultimo dei codardi, si faccia conoscere, ed io giuro di ammazzarlo sulla strada come un cane idrofobo.

«Se l'attesa fosse vana quererelò il giornale e pel resto mi riservo — Firmato: *Macola*».

Il *Popolo Romano* commenta così:

«L'*Avanti!* crede col solito sistema di intimidazioni di soffocare gli avversari più animosi, ma sbaglia di grosso, e non si lagni poi se un giorno o l'altro trova pane pei suoi denti».

Questa lettera è oggetto, oggi, in tutti i ritrovi politici e giornalistici ed alla Camera, di generali commenti.

Interrogati i redattori dell'*Avanti!* chi sia l'autore dell'articolo cui allude l'on. Macola, essi si rifiutarono di dirlo e mantengono tuttora il segreto.

Stasera l'*Avanti!* fa altri attacchi all'on. Macola riproducendo la sua lettera, ma non dice chi sia l'autore dell'articolo e fa capire che smette la polemica.

La *Patria*, pur dichiarandosi politicamente avversaria dell'on. Macola, dice che la crociata implacabile mossa contro di lui è ingiusta ed ingenerosa. Si fa una vera e propria caccia all'uomo! L'on. Macola tacque alla Camera per un lungo spazio di tempo. Egli nulla fece di scorretto che gli si possa imputare.

AL SENATO

Roma, 6. — Al Senato vi è stata oggi un'animata discussione sulle comunicazioni del Governo, e l'on. Fortis non ha fatto che ripetere su per giù quello che ha detto alla Camera.

IL PROCESSO DEI MURRI

Chi era il Bonmartini

Torino, 6. — L'udienza si apre alle 9.40. Si riprende l'esame dei testi.

Conte Mainardi, di Padova, capodivisione al ministero delle finanze, cugino del Bonmartini. Si trovava a Cavarzere presso l'avvocato Antico, quando seppe che il Bonmartini doveva arrivare il 29. Giunse invece il 30 un telegramma all'Antico da Linda che gli chiedeva come doveva regolarsi perchè le scadeva l'affitto e doveva partire per la Svizzera. Era lontano dal supporre una disgrazia; credette ad una scappata del conte. Riparti per Roma dove apprese dai giornali ch'era stato scoperto il cadavere del Bonmartini. Narra che nel 1901 il conte si trovava a Roma ammalato, e il teste ne teneva informata la moglie, che si mostrava riconoscente. Il conte mostrò desiderio di vederla ed ella annuì purchè non si parlasse di conciliazione. Venne a Roma col padre, visitò il marito, si occupò di biancheria.

Pres. Ricorda che Linda andò una sera a teatro?

Teste. Col padre. Lo seppi da lui. Il Bonmartini si stupì di ciò, ma il teste non vi annettè importanza, tanto più che il marito in quel giorno migliorava. Il teste dichiara poi di avere della contessa l'opinione che sia una donna quasi perfetta. I caratteri però erano diversi: ella era donna di grande mentalità, il marito alquanto rozzo, mancando d'una perfetta educazione. Ebbe una sorella che morì a 14 anni; e la madre lasciò che il figlio crescesse a modo suo. Aveva facilità di raccontare una cosa per l'altra, ma cose senza importanza. Non gli risulta che avesse vizi. Diceva di tenere nel cassetto della scrivania a Padova il testamento.

Avv. Nasi. Si disse che il conte parlò in tavola di cose orribili compiute da lui.

Teste. Interrogai la signora Crovato, avendo ciò appreso dai giornali. Essa escluse tale cosa. Disse che il discorso si riferiva ad una vecchia che si trovava all'ospitale. Si doveva operarla e scoprirla con la finestra aperta. – La contessa osservò che la vecchia avrebbe così presa la bronchite; il marito rispose; «Cureremo poi la bronchite». Per questa risposta fu ripreso dalla Crovato.

Avv. Nasi. Dica la contessa se il discorso fu questo.

Linda si rifiuta di rispondere.

Avv. Gottardi. Sentiremo la Crovato.

Avv. Ferri. Come i contadini vivono di Cavarzere?

Teste. Malissimo. Abitano in capanne di paglia che preferiscono alle case perchè meglio riparate.

Avv. Nasi. Come trattava il conte i contadini?

Teste. Non aveva tempo di occuparsene, innanzitutto perchè assunse la amministrazione troppo giovane, poi perchè diede i beni in affitto.

Avv. Ferri. Vi infierisce la pellagra?

Teste. Sì come in tanti altri siti.

Dopo la deposizione del teste generale Panizzardi, nel pomeriggio depongono sulla moralità del Bonmartini, il conte Miari Giacomo, il prof. Gallerani, l'avvocato Pigazzi, il conte Mainardi Angelo, il conte Guiscardi e il conte Valvassori, tutti rivendicando la memoria dell'assassinato.

RE VITTORIO E GUGLIELMO II A NAPOLI

Il pranzo di gala - I brindisi

La partenza del Re da Roma

Roma 6. — Stamane alle 6.45 il Re scortato dai corazzieri, accompagnato dal generale Brusati e dal contrammiraglio De Orestis è partito per Napoli.

Alla stazione erano a riceverlo i ministri Tittoni e Mirabello ed il tenente di vascello Orsini che accompagnarono il Re a Napoli.

Il Re tornerà domani alle 7.15.

L'arrivo del Re a Napoli

Napoli 6. — La città è straordinariamente animata; nelle vie, nelle piazze principali per le quali deve passare il Re sono tirati cordoni di truppa per rendere gli onori.

Una folla enorme si assiepa dietro le truppe; i balconi sono gremiti di eleganti signore in *toilettes* primaverili. L'edificio della nuova università in costruzione è pure gremito di studenti e signore.

Alle ore 11.30 giunge la macchina staffetta precedente il treno reale.

Nel salone reale attendono per ossequiare il Re il prefetto, il sindaco colla giunta, il presidente della Deputazione Provinciale, gli ammiragli Morin, Gualterio, Di Brocchetti, il generale Tarditi, il senatore Sonino e altre autorità.

Alle ore 11.50 il treno reale entra in stazione. Il Re indossante la piccola tenuta di generale è seguito da Tittoni, Mirabello, dal generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito.

Il sindaco porge al Re il saluto della cittadinanza. Il Re nel salone si trattiene affabilmente con tutti i presenti poscia esce dalla stazione e prende posto nella carrozza di Corte con Tittoni, Mirabello e Brusati. La carrozza reale con la scorta d'onore di dodici carabinieri a cavallo comandata dal colonnello Romani si dirige all'Arsenale.

Lungo il percorso la folla saluta con continue entusiastiche acclamazioni; molte signore dai balconi sventolano le bandiere italiane e tedesche intrecciate.

Il corteo reale fra frenetiche ovazioni di enorme folla trattenuta a stento dietro ai cordoni delle truppe giunge alle ore 12,10 all'Arsenale. La compagnia dei mozzi specialisti rende al Re gli onori militari mentre la musica della *Vettor Pisani* suona la marcia reale.

Il Re prende subito posto nella lancia reale *White* con Tittoni, Mirabello, Brusati, Morin, Tarditi, il prefetto e il sindaco e si dirige verso l'*Hohenzollern.*

Appena la lancia reale si stacca dallo sbarcatoio tutte le navi avendo issato il gran pavese fanno le salve di 21 colpi. Gli equipaggi eseguiscono il triplice saluto alla voce.

A piedi della scaletta dell'*Hohenzollern* il Re viene ossequiato dal comandante dell'*yacht.* Sul barcarizzo sono ad attenderlo l'imperatore ed il principe Adalberto.

I Sovrani si abbracciano e si baciano due volte con effusione. Quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore schierata sulla coperta.

A bordo l'«Hohenzollern»

Alla colazione a bordo dell'*Hohenzollern* offerta dall'Imperatore al Re subito dopo assistevano una trentina di personaggi.

La tavola era artisticamente ornata di fiori. Al centro sedeva l'Imperatore avendo a destra il Re, il principe Adalberto, l'ammiraglio Morin, l'ammiraglio Zandel, a sinistra Tittoni, l'ambasciatore Monto, il generale Tarditi, il generale Sthol. Di fronte all'Imperatore sedeva il conte Zulemburg, grande maresciallo di Corte imperiale, avente ai lati il generale Brusati e Mirabello.

Al *dessert* i due sovrani toccarono i bicchieri. Durante la colazione il concerto dell'*Hohenzollern* suonò pezzi di musica quasi tutti italiani.

Il Re lasciò l'*Hohenzollern* alle 14,5 salutato dagli evviva dei marinai, accompagnato al barcarizzo dall'imperatore, e si recò a bordo della *Regina Margherita*, ove fu raggiunto poco dopo dall'Imperatore.

I Sovrani accompagnati dal vice-ammiraglio Gualtiero e dal comandante della nave, la visitarone minutamente

L'Imperatore espresse ripetutamente la sua ammirazione.

Il pranzo di gala

Napoli, 6 — Il Re e l'imperatore, dopo aver visitato l'Acquario, rientrarono alle 6 pom. alla reggia.

L'imperatore si recò quindi a bordo dell'*Hohenzollern* ove alle 6.15 pom. ricevette la colonia tedesca. Recatosi quindi nuovamente alla Reggia ebbe luogo un pranzo offerto dal Re nella Sala Rossa. Al centro della tavola siedevano l'Imperatore e il Re.

Il brindisi del Re

Al levar delle mense il Re ha pronunziato il seguente brindisi in italiano: «Sire! Sempre gradita è per me la presenza di vostra maestà che suscita nell'animo mio cari ricordi. Più gradita ancora essa mi riesce oggi mentre stanno dei pari in suolo italiano ospiti amatissimi, l'augusta consorte e due principi figliuoli della Maestà vostra. — A S. M. l'Imperatrice e Regina ed alle loro altezze reali fummo ben lieti la Regina ed io di porgere il nostro saluto appena giunsero tra noi. Si perpetuano così e vieppiù si rinsaldano i reciproci vincoli di intimo affetto che sono pure per i due popoli alleati pegno di pace e di propizio avvenire.

«Con questi sentimenti nel cuore e coi più fervidi auguri levo il calice bevendo alla salute della M. V., della Sua augusta famiglia, che già si allieta di prossime fauste nozze, ed alla prosperità della nobile nazione germanica fedele alleata dell'Italia».

Il brindisi di Guglielmo

L'imperatore di Germania ha risposto in tedesco col seguente brindisi: «Sire! Nulla mi è più caro che di poter passare alcune settimane nel bel paese di V. M. A questo sentimento dà maggior rilievo la presenza di V. M. che volle gentilmente venir qui a vedermi, procurandomi la lieta occasione di ritrovarci insieme e di scambiare insieme parole ed idee. E' con vero giubilo che io saluto V. M. dopo che piacque a Dio di dare a voi ed alla Regina un erede del trono, un principe che sarà ne son certo l'espressione delle speranze più legittime di questo bel paese. Io sono felice ed orgoglioso di essere stato auspice al suo battesimo. Vivamente commosso io ringrazio V. M. per la cortese accoglienza che ha voluto fare all'imperatrice ed ai miei figli. Io spero che lo splendido sole d'Italia ed il mite clima della Sicilia daranno ai miei cari forza e salute. La triplice alleanza è un pegno sicuro e solido di pace e sotto la protezione di essa i nostri popoli alleati si avviano felicemente verso un avvenire di costante progresso. Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo augusto sovrano, io alzo il calice bevendo alla prosperità di V. M., di S. M. la Regina, dell'erede del trono e di tutta la famiglia reale e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano, pel quale nutro viva simpatia».

CAMBIANO I TEMPI?

(Collabor. del *Giornale di Udine*).

In una città del regno italico viveva una famigliuola composta di un padre operaio, di una madre lavorante in bianco e di qualche bambino. Un brutto giorno il padre morì; e alla povera vedova non bastarono le mani per allevare i teneri figli. Battè allora alle porte dei ricchi chiedendo lavoro, — specialmente lavoro, — e soccorso a nome dei suoi poveri piccini. E ad alcune porte non battè invano: comperarono i suoi lavori, per darle modo di guadagnare, l'aiutarono a trovarne dall'altro, ed alcune pie signore, tanto fecero e tanto dissero, che i bimbi, poi quali v'era bisogno anche di istruzione, furono accolti in alcuni dei collegi della città.

La donna visse una vita tranquilla; attendeva al lavoro, andava a trovare i suoi figliuoli; e ricominciò a sorridere, a rallegrarsi d'essere al mondo, a trovar meno triste la vita.

Un giorno..... forse ebbe la speranza di rifarsi la famiglia, forse fu una rimembranza della passata gioia coniugale, forse una qualsiasi abberrazione dei sensi,... quella donna ebbe un figlio. Non aveva tradita la fede giurata al marito, che da anni giaceva sepolto; non toglieva nulla ai figli legittimi avendo due buone mani, che potevano servire anche per l'altro, e quel suo fallo doveva pesare soltanto sulla sua coscienza.

Oh no! Il peccato d'amore non fu perdonato dalle signore che avevano protetta la vedova indigente e lagrimosa; e di comune accordo le negarono il soccorso del lavoro, ed i figli le furono restituiti dai collegi, per dar posto ad altri più degni. La vedova colpevole d'amore gli orfani innocenti, il disgraziato adulterino chiesero l'elemosina per le vie della città!

Ed oggi, per una donna di stirpe reale, che ha tradita la fede al marito, che ha abbandonato quattro piccini per seguire un qualunque amanzo, che s'è staccata da costui soltanto per aver l'appannaggio che la corte le assegnava; per questa femmina che non ha mostrato di conoscere realmente il sentimento di madre, che non ha saputo rimanere dignitosa al suo posto, v'è la pietà dei popoli, v'è una sottoscrizione per mantenerle il lusso nel quale è nata e nel quale, volendo, poteva continuare a vivere, v'è l'articolo sentimentale del cronista illustre!!

Io mi domando con tristezza se il progresso ha modificato anche le coscienze, o con maggior tristezza ancora, se questo diverso trattamento della società per le due donne citate, è quistione del nome del casato. Francamente l'anima mia onesta si rivolta a questo sentimentalismo ossessionale ed il mio compianto intero è per la vedova. *C. M.*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Teatro Ristori — Gita di piacere — Funerali

Ci scrivono in data 6:

Una compagnia di giovani intelligenti e di gentili signorine daranno, a scopo di beneficenza, domenica 9 corrente, un variato trattenimento drammatico sulle scene del nostro teatro Ristori.

A tal fine vennero scelti il brillante proverbio del Martini «Chi sa il gioco non l'insegna» e la spendida commedia del non mai abbastanza compianto G. Gallina «Esmeralda».

Auguri di un felice successo ai bravi dilettanti.

**

La seconda domenica del p. v. maggio avrà luogo una grande gita di piacere a Tricesimo, alla quale prenderanno parte la Società Operaia, il Club Ciclistico Cividalese e la Banda cittadina. Il lieto convegno è stato indetto all'uopo di restituire la visita che la Banda musicale di Tricesimo ha fatto a Cividale all'epoca dell'inaugurazione del nostro impianto elettrico.

**

Ieri mattina, dopo lunga e penosissima malattia ribelle a tutte le cure cessava di vivere il diassettenne Domenico Hudrig, figlio unico ai proprietari della Trattoria al Leon d'Oro, di borgo di Ponte.

Ed oggi mattina ebbero luogo i funerali, riusciti commoventi, pel gran numero di persone pietose intervenute a dare una prova d'affetto all'estinto ed alla famiglia Hudrig.

Ai desolatissimi genitori esterniamo le nostre vivissime condoglianze.

Da S. DANIELE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 6:

Alla seduta del Consiglio comunale tenutasi l'altra sera erano presenti tutti i consiglieri meno due, giustificati.

Sorge vivace discussione sul verbale della seduta precedente che poi è approvato.

Il presidente espose quindi che l'amministrazione del locale Monte di Pietà offre di concedere al Comune un prestito di L. 9000, al tasso del 4 0[0], al netto della Ricchezza Mobile. E' accettato, dopo alcune spiegazioni del consigliere Angeli, intorno alle modalità di tale prestito.

A far parte della Commissione Mandamentale delle imposte dirette risultano eletti i signori Bianchi Felice, Biasutti Rodolfo, Legranzi dott. Antonio, Piuzzi Italico, Cassi Lorenzo, Gentili Raffaello e Businelli dott. Angelo.

A membri effettivi del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, vengono nominati i signori Bianchi Felice e Farlatti nob. Daniele; a supplenti i sigg. Legranzi dott. Antonio e Caraffa Cesare.

A questo punto il dott. Iogna ricorda la guerra che si combatte nell'estremo oriente, e la sottoscrizione promossa, per la pace.

E' di parere che anche il nostro consiglio unisca il suo voto a quello di tanti altri comuni italiani, e propone l'analogo ordine del giorno che viene approvato.

Quale delegato per la direzione della società Filarmonica, poscia si elegge il sig. Daniele Farlatti.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Incendio

La notte scorsa, alle dieci, nella piazza maggiore s'udì ad un tratto una voce di donna gridare disperatamente: Aiuto! aiuto! Fuoco! fuoco!

In un baleno accorsero tutte le persone che trovavansi nei vari esercizi pubblici. Nel cortile d'una casa di proprietà del sig. Pascatti dottor Antonio, sita in borgo Castello, per causa ignota, erasi sviluppato un incendio in una catasta di steli di granoturco e di legna.

Furono tosto sul luogo il tenente ed il maresciallo dei carabinieri con un milite, il maresciallo ed il brigadiere di finanza, il cursore comunale Giuseppe Vendramin, ed il solerte capo pompieri sig. Sinigaglia Gio. Batta coi suoi dipendenti e colle pompe.

L'incendio fu tosto domato.

Auspicati sponsali

Oggi a Torino il nostro concittadino dottor Tullio nob. Francesco impalma la signorina Gianna Vinai, figlia del professore Vinai, comproprietario dello stabilimento di Andorno.

Fu pubblicata per l'occasione una lettera di augurio compilata dai signori Lodovico avv. Franceschinis, Andrea rag. Pascatti e Paolo Zuccheri amici dello sposo.

Auguri e congratulazioni.

Da PALMANOVA
Consiglio comunale — Generale in visita — Elezioni alla Società Operaia

Ci scrivono in data 6:

Ieri doveva aver luogo l'importante seduta del Consiglio Comunale per discutere il progetto dei lavori di sistemazione e risanamento della città. Essendo però ammalato il progettista ed assessore sig. Paolo Cirio, la trattazione dell'argomento fu rimessa alla seduta di mercoledì 12 v.

**

Stamane col primo treno è giunto a Palmanova il generale Bellini cav. Francesco, comandante la Brigata del 79° e 80° Regg. fanteria, per una visita a questo Presidio.

Dopo aver passato in rivista le truppe in piazza d'armi proseguì per Venezia col treno delle 14.

**

Domenica 9 corr. dalle 9 alle 15 saranno aperte le urne per l'elezione di 6 consiglieri della Società Operaia di M. S. in sostituzione di quelli scadenti per compiuto periodo.

Da SPILIMBERGO
Assessore che si dimette

Ci scrivono in data 6:

Veniamo a sapere che l'assessore comunale signor Gio. Batta Concina ha rassegnato le proprie dimissioni di tale carica.

Da GEMONA
Furto di uova

Da parecchio tempo dalla tromba del fienile di proprietà del signor Brandolin Francesco in quel di Piano di Portis (Venzone) venivano rubate delle uova.

La serva del Brandolin certa Valent Angela si mise in agguato per scoprire il ladro, che erasi di già appropriato un centinaio d'uova, e finalmente l'altra sera lo sorprese in flagrante. Egli è certo Golfo Pietro di anni 42 di Portis, stalliere dello stesso proprietario Brandolin.

Venne denunciato.

Da S. MARIA LA LONGA
Festeggiamenti

Per la ricorrenza della tradizionale sagra della II. festa di Pasqua quell'Unione Velocipedistica ha disposto di dare dei speciali festeggiamenti.

Il programma sarà attraentissimo e avremo fra altro un concorso di biciclette inflorate.

DALLA STAZIONE PER LA CARNIA
Furto di zucchero

Certi Valentino Valent, d'anni 20 da Portis e Faddi Domenico d'anni 28 da Venzone introdottisi in un carro merci della stazione per la Carnia, rubarono da un sacco un chilogramma e mezzo di zucchero.

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

DALLA CARNIA
Per la strada nazionale carnica

In recenti adunanze la seconda sezione del Consiglio di Stato ha esaminato il progetto per il ripristino della strada nazionale Carnica, mediante difesa della scarpata dalle corrosioni del Tagliamento e consolidamento di frane nella località presso Cima Mauria.

Da PALUZZA
Voci di un suicidio

Ci giunge notizia — che non possiamo controllare — che nella vicina Muda si sarebbe qualche giorno fa suicidata una facoltosa persona, notissima specialmente nel campo commerciale, in tutto il nostro Canale.

Si aggiunge anzi che la determinante al disperato proposito sarebbe l'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria circa un incendio, che sviluppatosi due anni fa in una fabbrica di birra ebbe a distruggere intere contrade.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 7 aprile ore 8 Termometro 6.
Minima aperto notte +0.9 Barometro 748
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 17 7 Minima 7.6
Media: 11.44 Acqua caduta ml. 7.

La grandinata di ieri
NOTEVOLE ABBASSAMENTO DI TEMPERATURA

Ieri verso le due il cielo si è fatto ad un tratto scuro scuro e si è ricoperto di nuvoloni minacciosi. Poco dopo prese a scendere una fitta gragnuola; i chicci erano grossi come nocciuole e in breve imbiancarono il suolo.

Da più parti della provincia ci giungono notizie di forti grandinate.

Un'ora dopo la burrasca era passata ma la temperatura andò notevolmente abbassandosi e si levò un vento impetuoso che tutt'ora continua a soffiare in modo veramente seccante.

Anche oggi, data la stagione, fa freddo e sono riapparsi i mantelli e i pastrani.

Questa notte il termometro è sceso a 0.9. E pensare che l'aprile era un tempo il mese dei fiori, dei gentili e profumati zefiri, dei canti degli usignoli e di tutte quelle altre coserelle che agli innamorati facevano cantare:

Com'è gentil — la notte a mezzo april!

PER IL SERVIZIO D'ESPURGO DEI POZZI NERI

Il Sindaco, con apposito manifesto, ha rese pubbliche le nuove disposizioni aggiunte al Regolamento per il servizio dei pozzi neri, che entreranno in vigore il 10 aprile.

Eccone un sunto: E' assolutamente imposto che la vuotatura pneumatica della botte abbia ad essere praticata fuori di città sul luogo di deposito delle botti ed alla distanza di 100 metri dagli abitati.

All'ingresso delle botti in città verrà dagli agenti daziari verificato se vi sia stato praticato il vuoto, osservando che la lancetta del manometro segni da 6 a 7 decimi di atmosfera.

E' assolutamente vietato, qualora per difettoso assorbimento della materia nella botte, questa non risultasse sufficientemente carica, di praticare nuovamente il vuoto nella botte. Perciò dovrà essere soppresso il volante che fa agire la pompa e così pure qualunque altro attrezzo o congegno che possa far azionare la pompa a carro fermo.

PER LA FEDERAZIONE
delle Istituzioni di beneficenza

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nella sala consigliare del Municipio, presieduti dal Sindaco, i rappresentanti dei varii istituti di beneficenza per discutere sulla istituzione di una federazione degli istituti cittadini di beneficenza:

Erano presenti:

Per il Comune il Sindaco comm. Pecile, per la Congregazione di Carità il dott. cav. uff. G. B. Romano, per il Comitato Protettore dell'Infanzia la signora Eugenia Morpurgo, per l'Ospitale Civile il cav. uff. Luigi Barduaco, per la Cassa di Risparmio e Monte di Pietà il cav. avv. Pietro Capellani, per l'Ospizio Esposti il comm. Renier, per la Casa di Ricovero il cav. Attilio Pecile, per la Società Operaia Generale il sig. G. E. Seitz, per l'Ospizio Cronici l'avv. Capellani, per l'Istituto Micesio il sig. Pietro Sandri, per l'Orfanotrofio Renati il prof. Comencini, per il Legato Alessio mons. cav. Pietro Dell'Oste, per la secolar Casa delle Zitelle l'avv. Casasola che non intervenne giustificato, aderendo, per la fabbriceria di S. Giacomo il conte Giuseppe Orgnani-Martina, per il Legato Tullio il conte Enrico de Brandis, per la confraternita dei calzolai il signor Luigi Zaghis, per i Giardini d'infanzia l'avv. Urbano Capsoni, per le signore della Carità la contessa di Brazzà, per la Scuola e famiglia la signora F. Fracassetti, per il Ricreatorio festivo il parroco don Eugenio Bianchini che non intervenne e si giustificò aderendo.

Funge da segretario il dott. Gardi segretario capo del Comune.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e comunica che la Commissione nominata nella precedente seduta, e composta dai signori cav. G. B. Romano, comm. Renier, cav. avv. Capellani, cav. Barduaco e dal Sindaco, ha esaurito con due riunioni il suo lavoro di compilazione dello schema di statuto.

Il Comitato si prefigge due scopi e cioè di avere un comitato che si interessi delle condizioni dei poveri e di formare un servizio di informazioni ben precise.

Spera che tenuto conto del carattere di provvisorietà dello Statuto la discussione potrà essere spedita.

La discussione dello statuto

Il segretario dà lettura di una lettera dell'avvocato Casasola che fa presenti alcune considerazioni che meritano di essere prese in esame.

Il Sindaco dà schiarimenti in proposito e propone una modificazione all'articolo primo dello statuto nel senso che la federazione abbia carattere facoltativo.

L'avv. Capellani osserva che il dubbio sollevato dall'avv. Casasola non è giustificato dal concetto dello statuto. Crede quindi inutile qualsiasi modificazione.

Renier si trova d'accordo col Sindaco nella proposta perchè crede che l'equivoco cui accenna l'avv. Casasola potrebbe sorgere. Osserva che alla parola *federazione* si potrebbe sostituire quella di *associazione*.

Sandri crede inutile fare delle modificazioni perchè lo statuto spiega chiaramente che nella federazione non vi deve essere nessun carattere coercitivo.

Capellani dimostra la spontaneità della federazione e sostiene l'opportunità di lasciare intatto l'articolo I dello statuto.

Trova giuste le osservazioni del sig. Sandri ma crede opportuno evitare difficoltà perchè quando tutte le istituzioni saranno unite non si toglieranno dalla Federzione.

Sindaco. Insiste su questo senso per evitare complicazioni e difficoltà.

Aggiunge che si considerano aderenti alla federazione tutte le istituzioni presenti salvo cercare l'adesione delle altre.

Comencini, la co. *Brazzà* e parecchi altri fanno delle riserve circa la definitiva adesione dovendo interpellare i rispettivi Consigli.

Il *Sindaco* prende atto.

Dopo ampia discussione gli articoli dello schema di statuto sono, con lievi modificazioni, approvati.

Notevole l'osservazione di mons. cav. Pietro dell'Oste in favore dei detenuti poveri, specialmente di quelli che commisero reati per bisogno.

La nomina del Consiglio direttivo

Si passa quindi alla nomina del Consiglio direttivo che deve esser composto di cinque membri oltre il Sindaco e il Presidente della Congregazione di Carità.

Il conte de Brandis solleva la pregiudiziale nel senso che si passi alla votazione scegliendo non le persone ma le istituzioni che possano delegare chi credano.

Capellani osserva che sia più opportuno determinare persone fisse quali i rappresentanti della federazione.

Brandis insiste.

Renier crede che sia necessario che a dirigere la federazione vi sieno persone adatte e non determinate istituzioni.

Sandri osserva che tutte le federazioni aderenti e presenti sono quelle che dimostrano di voler federarsi. Conclude nel senso del comm. Renier e dell'avv. Capellani.

Brandis dichiara che non può accettare di far parte del Consiglio direttivo.

Si passa perciò ad una seconda votazione.

Riescono eletti oltre il Sindaco comm. Pecile e il Presidente della Congregazione di Carità dott. cav. uff. G. B. Romano i signori:

Barduaco cav. uff. Luigi, Presidente del Consiglio Ospitaliero, il sig. Pietro Sandri, presidente dell'Istituto Micesio, la signora Eugenia Morpurgo, presidente del Comitato protettore dell'Infanzia, l'avv. Urbano Capsoni rappresentante dei Giardini d'Infanzia e l'avv. cav. Pietro Capellani presidente della Cassa di Risparmio, del Monte di Pietà e dell'Ospizio Cronici.

Dopo di ciò l'adunanza di scioglie alle 4 e mezzo circa.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle ore 20.30 il dottor Giuseppe Pitotti, facendo seguito alle lezioni del dott. Luzzatto, parlerà ancora « Sugli organi digerenti e sulla digestione ».

GLI ATTI
DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(*Seduta del 5 aprile*)

Affari comunali approvati

Socchieve. Concessione di combustibile ai comunisti.

Consorzio dei boschi carnici. Confinazione del bosco Val di Pietro.

Idem. Confinazione del bosco Costamezzana e della malga Campiuto.

Villa Santina. Utilizzazione di piante dei boschi Saletto e Isoletto.

Fiume di Pordenone. Regolamento della tassa sui cani.

Paluzza. Dazio 1896 1900. Svincolo cauzione dell'appaltatore.

Idem. Concessione di piante.

Pasian Schiavonesco. Dazio sulle gazose e riduzione del dazio sui suini.

Idem. Compenso per occupazione di suolo comunale.

Resia. Utilizzazione di 213 piante del bosco Maranzana.

Palmanova. Assunzione a carico del Comune dell'onere dipendente dal riscatto di otto anni di servizio prestato da due impiegati nei riguardi della pensione.

Espresso parere favorevole

S. Vito di Fagagna. Rettifica di intestazione dei fondi già occupati per il cimitero comunale.

Emesso mandato d'ufficio

Udine. Emissione mandato di ufficio per spese casermaggio, ecc. ecc.

Affare non approvato

Prepotto. Applicazione della tassa sul bestiame. Avvisato di non approvare e rinviati gli atti al Comune.

Affari rinviati

Barcis. Concessione di piante a un privato. Invitato il Comune a documentare debitamente la deliberazione.

Cordovado. Cessione di area stradale a un privato. Rimesso alla Prefettura per le comunicazioni alla Deputazione provinciale.

Zoppola. Vendita di terreni ad una ditta privata. Rinviati gli atti al Comune per schiarimenti.

Decisioni diverse

Udine. Emissione mandato d'afficio per indennità di alloggio al Pretore del I. Mandamento. Deciso di invitare il Comune ad emettere entro 10 giorni il mandato salvo a far luogo nel rifiuto ad emissione di mandato di ufficio.

Forni di Sotto. Ricorso per rifiuto del sindaco a rilasciare certificato di povertà a Giulia Fazzutti. Deciso non aver provvedimenti da prendere.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
« dei Registratori di Cassa »

Ieri sera, gentilmente invitata, dall'egregio sig. Felice Malferrati, viaggiatore della « National Cash Register Co: », la stampa cittadina intervenne all'inaugurazione della mostra di macchine « Registratori di Cassa ».

La mostra è situata in Mercatovecchio presso la farmacia Fabris, in un negozio elegantemente addobbato dal sig. Barbini e illuminato da due splendide lampade a incandescenza.

Lungo sarebbe spiegare i meravigliosi congegni di queste macchine veramente americane nella loro semplicità ingegnosa, diremo soltanto che un Registratore di Cassa elimina ogni incertezza e ogni dubbio. Protegge efficacemente il padrone del negozio contro qualsiasi perdita o sbaglio, dà il bilancio di cassa in pochi secondi, calcola il profitto fino all'ultimo centesimo permette di rilasciare una ricevuta ad ogni vendita a contanti e infine permette di scoprire ogni atto di disonestà.

Noi invitiamo tutti i negozianti, gli esercenti e quanti hanno continuo maneggio di denaro a fare visita all'importante mostra dei « Registratori di Cassa. »

Il prezzo del pane

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione testè effettuatasi circa il peso ed il prezzo del pane di Iª qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 27 ottobre 1904.

Nell'occasione si ricorda ai fornai l'obbligo loro di *indicare con appositi cartelli* il prezzo del pane *tanto per ogni pezzo, come in ragione del peso* per kilogramma.

Città

Cognome e nome del fornaio	Prezzo giusta l'ult. accert.	Prezzo odiern. di 4 bine	Peso odierno di 4 bine	Prezzo odiern. ragguagliato a 1 kilogram.
Abramo Angelo successore Taisch	44.5	60	1335	45
Barbetti Raimondo	44.5	60	1340	45
Cantoni Giuseppe	46.5	60	1220	49
Carnelutti-Cainero A.	43	56	1220	46
Caucig Enrico	44	60	1420	42.5
Colussi Angelo	46.5	60	1320	46 5
Cooperativa ferroviar.	41	40	950	42
Cremese Caterina	44.5	56	1150	49
Comitis Anna, successore Cremese	41	56	1250	44.5
Cucchini Angelo	46.5	52	1300	40
Cucchini e Jogna	48	56	1180	47.5
Furlani Gio. Battista	45.5	60	1315	45.5
Giuliani Ferdinando	44	60	1350	44.5
Lavaroni Vittorio, successore Pesante	48	60	1330	45
Lodolo Giuseppe	44.5	60	1300	46
Lucich Pietro	43	56	1250	44.5
Molin-Pradel Giacomo	47	60	1290	46.5
Passero-Morassi Ang.	47	40	870	46
Peer Domenico	42.5	60	1345	44
Pesante-Faelutti Ant.	42.5	60	1330	45
Pittini Vincenzo	47	64	1310	49
Pozzi Lucia	43	60	1310	46
Pravisani-Querincig T.	46.5	60	1280	46
Tomada Giacomo	46.5	40	900	44.5
Tonutti Cromazio	41	56	1275	44
Nel Suburbio e Frazioni				
Basandella Pietro	42.5	60	1380	43.5
D'Este-Brugnera Luig.	44.5	56	1250	45
Del Zotto Remigio	41	52	1250	45
Dominissini Massimo	38	56	1610	35

N.B. — Gli aumenti del prezzo del pane sono in gran parte dovuti al rincaro delle farine verificatosi in questi ultimi mesi in ragione di L. 2.50 circa al quintale.

Ancora il suicidio dell'altra notte
L'identificazione

Abbiamo già ieri dato la notizia dell'identificazione del disgraziato che fu l'altra notte rinvenuto cadavere lungo la linea di Cividale, schiacciato dal treno.

Egli fu riconosciuto per il noto mediatore ed affarista Giuseppe Bertoldi, d'anni 68, da una delle persone indicate in quella lettera rinvenuta nelle tasche del suicida e che abbiamo già pubblicato.

Ieri mattina infatti verso le undici l'identificazione avvenne alla presenza del Pretore urbano cav. Luciano Fantuzzi e dell'avv. Mamoli, nella cella mortuaria del Cimitero.

Giuseppe Bertoldi fu Leonardo, era nato a Palmanova il 29 giugno 1837. Venuto ad Udine in giovane età, prese poi moglie dalla quale ebbe una figlia attualmente a Roma ed un figlio viaggiatore in manifatture.

In questi giorni si è parlato molto di affari non molto chiari nei quali un signore per conto del quale il Bertoldi agiva, avrebbe perduto somme rilevanti.

Ieri la guardia di città Fortunato fu dal pretore inviata alla casa del Bertoldi in piazzetta Valentinis ove trovò la moglie del suicida.

Questa raccontò che martedì mattina verso le quattro suo marito si alzò dicendo che gli scadeva una cambiale e che doveva partire per andare in cerca di denari.

Siccome il Bertoldi era solito ad allontanarsi spesso per affari e trattenersi fuori di casa per più giorni, non fece caso alla sua assenza.

Al piano superiore della casa fu sequestrato il memoriale cui accennava il suicida nella sua lettera. Si compone di parecchie pagine ed espone fatti a sua discolpa, muovendo accuse a varie persone.

Sopra il memoriale era un biglietto indirizzato alla moglie e così concepito:

« Alla cara compagna, acciocchè riveli i nomi e la causa di chi furono i responsabili della mia rovina ».

La moglie voleva recarsi al Cimitero per vedere una ultima volta lo sventurato marito, ma fu dissuasa.

Oggi il cadavere verrà seppellito.

Banda municipale. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno venerdì 7 aprile dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. NICOLETTI: Marcia *Avvenire*
2. FORONI: Sinfonia in Do minore
3. VERDI: Duetto *Forza del Destino*
4. GILLET: Scena campestre *Nella boscaglia*
5. CILE'A: Fantasia *Adriana Lecouvreur*
6. FECHNER: Marcia *Savoia*

Il viaggio circolare di una carota ovvero l'arresto per spionaggio di un ufficiale austriaco

Ieri la *Patria del Friuli* e oggi qualche giornale di Venezia recavano la notizia alquanto vaga dell'arresto di un ufficiale austriaco, operato da una guardia di finanza italiana presso il confine di Cormons su suolo italiano.

Si aggiungeva che l'ufficiale, munito di un apparecchio fotografico, eseguiva rilievi sulle accidentalità del terreno al di quà del confine.

Ci siamo subito occupati per appurare la notizia e possiamo assicurare che si tratta di una grossa carota. Vale la pena di raccontare come essa germogliò e crebbe acquistando straordinarie proporzioni.

Parecchi giorni fa fu arrestato nei pressi di S. Giovanni di Manzano un disertore austriaco, giovanotto di distinta famiglia e ben fornito a quattrini. Costui era allievo ufficiale ed aveva già fatto in Austria due anni di Accademia militare; stancatosi di quella vita e pentito dalla carriera intrapresa tanto più che apparteneva a famiglia di origine italiana, pensò bene di disertare.

Tradotto a Udine fu passato alle carceri in attesa di informazioni dopo le quali fu rimesso in libertà e accompagnato, dietro suo desiderio, a Napoli.

Quivi raccontò a modo suo l'avventura toccatagli e da ciò sorse la voce, riprodotta anche da qualche giornale di Roma e di Napoli, dell'arresto di un ufficiale austriaco, al di qua del confine.

La notizia risalì quindi l'Italia e giunse a Verona, apparendo sulle colonne dell'*Arena* dalle quali passò poi a quello della *Patria del Friuli* come nuova di zecca.

STELLONCINI DI CRONACA

I fischi alla marchesa

Ha saputo il *Friuli* che si è levato fieramente in difesa della marchesa rossa (che si fa chiamare Rossana), perchè a Parma l'hanno fischiata? Perchè parlava con espressioni irriverenti della Regina Madre, dopo le solite espettorazioni contro le istituzioni religiose e politiche in Italia — perchè le persone a modo, che l'ascoltavano ed avevano pagato il biglietto d'ingresso, sentirono il bisogno prepotente di protestare e d'andarsene. Questo risulta dall'*Avanti*.

E allora come e perchè mai un giornale come il *Friuli*, che è radicale sì, ma che spesso anche vanta la sua fedeltà alla monarchia, vuole fare sua la causa di questa signora? Di questa marchesa che gira per l'Italia a recitare abili contumelie contro i nostri Principi e contro la borghesia, rea d'ogni delitto, fra cui quello di non riconoscere i talenti sovrani delle conferenziere le quali credono, in questa vecchia Italia, di poter farsi ascoltare ricucendo i paradossi di scrittori stranieri!

E qui noti il *Friuli* non si tratta di bigottismo monarchico e di borghesismo ad alta pressione — qui si tratta di buona educazione e di buon senso. Semplicemente. Anche il *Friuli* sostiene che la storia del baccano fu esagerata. Orbene noi l'abbiamo presa dalla *Libertà* di Padova che sotto il titolo « Rossana fischiata a Parma » diceva:

« Proprio così: « Rossana » — ossia la intellettuale marchesa Zina Centa-Tartarini, direttrice del giornale umoristico *Cirano di Bergerac*, che a Padova ed in tante altre città ebbe così schietti e simpatici successi, a Parma invece, tenendo in quella Università Popolare una conferenza sul tema *Commedia umana* ebbe dal numeroso uditorio un coro di proteste e fischi nutriti. »

E più sotto continuando diceva:

« Quando la marchesa osò qualche accenno al Papa e a qualche regina d'Italia, clericali e moderati si misero a protestare, le signore a poco a poco si alzavano e se ne andavano.

« Invano l'egregio rettore (*sic*) dell'Università Popolare, prof. Garassini tentò ricondurre la calma; la marchesa finì il suo discorso alla presenza di pochi, tutti del sesso mascolino. »

E non diciamo altro anche perchè basta anzi è ormai troppo.

Conciliazione!

Telegrafano da Milano che iersera si è deciso che una commissione di ferrovieri si rechi domenica a Roma per tentare un ultimo passo per la conciliazione col governo, prima che questo presenti i progetti alla Camera.

Questa notizia appartiene al genere umoristico. Vi immaginate uno che va a fare la conciliazione intimando: i denari o la vita? — E qui oltre che i denari vogliono la libertà di poter fare impunemente coteste intimazioni.

Ma i ferrovieri, per quanto commettano un atto di prepotenza, che l'opinione pubblica condanna, sanno che alla fine avranno ragione.

Il Governo italiano che aveva trovato, con l'on. Giolitti, un minuto di energia presentando quegli articoli 71 e 73, l'ha perduta interamente con l'on. Fortis — il quale s'affrettò a ritirarli. Ma di che temono i ferrovieri? Che il Governo non si concili? Ma il Governo cederà su tutta la linea — perchè altrimenti non sarebbe più governo italiano.

La « Grande esposizione di doni »

Dal Sodalizio friulano della stampa riceviamo:

In seguito all'articolo comparso ieri nel *Giornale di Udine* il consiglio del Sodalizio della stampa, non avendo potuto radunarsi ieri a sera per assenza di uno dei suoi membri, si raccoglierà stassera per deliberare il contegno da tenere.

I friulani a Venezia

Fra gli artisti prescelti dalla Giuria dell'Esposizione Internazionale di Venezia vi sono tre friulani: il Brass Italico, già in bella fama di pittore, il Brazzà Savorgnan e Antonio Camaur lo scultore potente di cui abbiamo ammirato due anni fa alla nostra Esposizione il bellissimo gruppo: L'incanto.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

I mariti -- Gli avariati

Iersera i *Mariti* di Torelli piacquero assai al pubblico. — Molto bene il De Sanctis che ha veramente la coltura e le qualità dell'artista superiore e le signore Borelli e Vestri. La signorina Laderchi, nella parte di Emma, ha rivelato un temperamento artistico che più d'una promessa (la simpatica signorina ha 17 anni), è una affermazione. L'ultima scena col marito (De Sanctis) fu da lei recitata con efficace e sapiente misura. Bene gli altri, benchè fra gli uomini ci parve mancasse un po' l'affiatamento.

Stasera gli *Avariati*, di Brieux, uno studio teatrale che ha destato dappertutto il più alto interesse e che il pubblico udinese è chiamato, un po' tardi ma sempre in tempo, a giudicare.

Domani sera *Fiamme nell'ombra* di E. A. Butti.

Probabilmente l'autore assisterà alla rappresentazione.

Quanto prima un'altra novità: *Le commedie dell'amore.*

Armamenti austriaci alla frontiera italiana smentiti

La *Stefani* comunica:

Vienna, 6. — Il Ministro della guerra smentisce ufficialmente la notizia della *Deutsches Volksblatt* circa il supposto invio di cannoni e munizioni alla frontiera italiana.

Osserviamo, per la cronaca, che la notizia del *Deutsches Volksblatt* è vecchia di parecchi giorni e che si è aspettato una settimana per smentirla: il tempo tempo giusto che probabilmente bastava per far salire quei cannoni.

LIBRI NUOVI

L'internazionale Verde

Ci si annunzia da Firenze la pubblicazione di un opportunissimo volumetto popolare, nel quale in forma di dialogo è esposto, illustrato e discusso il nuovo Istituto Internazionale di Agricoltura, promosso dal Re d'Italia dietro la proposta dell'americano David Lubin.

Il titolo è l'*Internazionale Verde*; autore, il pubblicista Antonio Agresti.

Questi è stato un coadiuvatore del signor Lubin nell'elaborazione del suo progetto, e il Signor Lubin, approvando questo scritto di propaganda e divulgazione, ha premesso al volumetto una sua prefazione.

Il volumetto è pubblicato da G. Barbèra di Firenze.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

IL DRAMMA DI GODIA

Udienza pom. del 6 aprile

Ancora testi

Il maresciallo Ferrari

Ieri è continuata l'audizione dei testi d'accusa.

Notevole la deposizione del *maresciallo Ferrari*, attualmente residente a Budrio ed allora brigadiere a Udine.

Il valente funzionario, di cui tutti ricordano, oltre che la gentilezza dei modi, l'abilità straordinaria in parecchie operazioni da lui compiute in modo veramente brillante, fece una chiara e precisa deposizione che qui riassumiamo:

La sera dell'11 gennaio 1903, si trovava assieme ad un milite in Via Gemona. Pioveva a dirotto. Attraverso i binarii del tram, trovò un uomo disteso, tutto irrigidito, che non profferiva parola. Condotto in caserma, protestò per il suo arresto dicendo che si andasse invece ad arrestare gli assassini del D'Agostini, che fu ucciso a scopo di depredazione.

Aveva il teste già sentito che si trattava di un assassinio, e perciò nel domani si recò, per incarico del maresciallo, a Reana, a Rizzolo, a Grions e potè convincersi che si trattava proprio di assassinio a scopo di rapina. Tornò la sera a casa, e fece un primo rapporto all'Autorità giudiziaria.

Nel mattino si procedette all'arresto dello Zamaro e dello Zorzenon. Pareva che questi se lo attendessero.

A questo punto narra dettagliatamente le reciproche confessioni degli accusati quando trovavansi nella cella, e si credevano soli, mentre lo Zearo stava nascosto sotto al tavolaccio.

Il racconto produce nell'aula profonda impressione.

Poi continua: Nel mentre io conduceva lo Zorzenone dalla cella nella sala dell'ufficio, esclamò: Siamo rovinati! — Incominciò a tremare, e non potè più profferire parola. Feci in seguito un'inchiesta e mi risultò che lo Zamaro e lo Zorzenone erano dei pessimi soggetti, capaci di qualsiasi brutta azione.

Narra l'episodio già noto della tentata rapina, che secondo taluno sarebbe stata commessa anni or sono dai due odierni accusati.

Avv. Levi. Come ricostituirebbe lei il fatto?

Escludo assolutamente che il D'Agostini sia caduto nei pressi del ponte di Rizzolo, ma invece che sia stato ferito con un sasso posto dentro un fazzoletto.

Quindi intontito dal colpo, gettato nell'acqua ed obbligato a trattenervisi sotto, sino a rimanere affogato.

La deposizione del maresciallo produsse nel numeroso pubblico grave impressione.

Dopo la deposizione di altra teste, certa Regina Cessio che la notte del fatto, recandosi dalla levatrice con una bambina incontrò verso le due lo Zamaro e lo Zorzenone, l'udienza è levata.

Oggi continua l'audizione dei testi.

IN TRIBUNALE

Condanna per reato turpe

Del Torre Giovanni Battista ex guardia del dazio e poi custode della latrina pubblica di via Poscolle, venne ieri condannato per atti turpi in danno di alcune bambine, a 22 mesi di reclusione.

Il processo si tenne a porte chiuse.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Bastona moglie e figli

Polo Riva d'anni 67 di Giais d'Aviano aveva la pessima abitudine di percuotere la propria moglie Bosdian Maria che, nell'ottobre scorso riportò delle lesioni guarite in giorni 20.

Il Polo stesso poi maltrattava continuamente i figli Sante, Vittorio e Pietro.

Il Tribunale di Pordenone condannò il brutale marito a 17 mesi di reclusione.

La corte conferma.

LA RISPOSTA DELL'«AVANTI»

Roma, 6. — L'*Avanti* a proposito della lettera di Macola (*Vedi prima pagina*) dice, dopo averla ripubblicata integralmente, che un tale documento non può che muovere ad infinita pietà.

Oh! la pietà di coloro che vi augurano la morte sul terreno e perchè non vi siete lasciato ammazzare tentarono e tentano la vostra uccisione morale! La pietà di chi si sente ribattere virilmente sulla faccia gli attacchi feroci! La pietà dei sepolcri imbiancati!

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.